Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 38 (1896)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVIII. 31 Maggio 1896. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Incoraggiamenti da darsi ai giovani ingegni — Mea culpa, mea culpa: *Due dipinti di Luigi Monteverde all'Esposizione di Ginevra* — Per i nostri Docenti — Cronaca: *Prezzi delle Ferrovie pei visitatori dell'Esposizione Nazionale* — Varietà: *Professioni della donna in America* — Bibliografia — Errata-corrige.

Incoraggiamenti da darsi ai giovani ingegni

(Rapporto presentato all'Assemblea della Società svizzera d'utilità pubblica a Sciaffusa il 3 settembre 1895).

Signori,

La libertà illimitata del commercio e dell'industria ha permesso lo stabilimento libero di ciascuno e per qualsiasi professione, toltone le professioni liberali.

Questa facilità estrema di stabilimento ha nociuto assai al perfezionamento dei mestieri, così che non è raro di vedere oggidì dei giovani stabilirsi senza aver fatto neppure un tirocinio elementare.

Noi siamo, in Isvizzera, in questa situazione, dopo la soppressione definitiva delle corporazioni di mestieri, ossia verso il 1820. E molte professioni più o meno difficili non sono più accessibili ai giovani non agiati.

Un buon numero di professioni, soprattutto le artistiche, sono, almeno da noi, praticate da stranieri.

Noi attribuiamo eziandio questa situazione inferiore della nostra gente da mestiere all' istruzione primaria data nella maggior parte delle nostre scuole, la quale è troppo teorica e non abbastanza po-

sitiva. Sappiamo bene che non è possibile, alla scuola primaria, di dare agli allievi una cultura professionale; ma si può dare un indirizzo professionale a detta scuola, e bisogna darglielo.

Agli Stati Uniti d'America, il maestro istruisce i suoi allievi specialmente per mezzo della osservazione, sviluppando per tal modo in loro lo spiritto di ricerca. Ogni lezione è una lezione di cose, mentre i nostri maestri in generale fanno delle lezioni di parole. Si sostiene, contro la tendenza professionale da darsi alle scuole primarie, che queste devono innanzi tutto preparare il futuro cittadino. L'una cosa non impedisce l'altra, e noi restiamo persuasi che il giovane agricoltore non meno che il futuro artigiano potrebbero trarre il più gran profitto da un insegnamento impartito a questo modo.

All'uscita dalla scuola primaria, il giovane è posto al tirocinio; la famiglia e delle società di beneficenza s'occupano ordinariamente della ricerca d'un padrone per l'apprendista; ma il mestiere scelto non sempre gli conviene; donde dei tirocinii insufficienti. Il padrone dà all'apprendista, contro un compenso adequato, l'esempio pratico, e un insegnamento teorico spesso troppo elementare per non dire nullo affatto.

In America, la cosa è ben diversa; il giovane, appena uscito dalla scuola elementare, si cerca egli stesso un padrone, ciò che gli dà l'occasione di percorrere una parte del paese. Il padrone non si dà fastidio nè della pensione, nè dell'alloggio del suo apprendista; al contrario, gli corrisponde un salario giornalierio proporzionato al lavoro utile prodotto.

La sera il giovane segue i corsi professionali di perfezionamento, e ve ne sono in tutte le città e la maggior parte praticamente diretti e frequentati da uditori molto numerosi. Non c'è obbligo; ma ciascuno di essi giovani sa che il suo avvenire dipende da lui stesso, e soltanto da lui.

Noi, nel nostro antico paese dalle idee conservatrici, non siamo sul punto di adottare il sistema americano; le scuole primarie non si occupano sempre dell'avvenire del giovane, o della giovane, ed è perciò che le società di beneficenza e le società d'arti e mestieri cercano dei padroni pei loro protetti, ed è eziandio per questo che vogliamo che il giovane, abituato da piccolo alla vita di famiglia, sia ancora sottomesso lungo tempo a questa maniera di vivere.

Siamo dunque d'avviso, che sia d'uopo occuparsi degli apprendisti assai più che non siasi fatto fino ad oggi.

Esistono da secoli dei lasciti destinati a facilitare ed incoraggiare i tirocinii.

Così a Friborgo, dopo la fondazione di questa città per opera di Bertoldo IV, certi lasciti dovevano essere consacrati ad insegnare dei mestieri a giovani capaci. L'interesse annuo di questi lasciti, considerevolmente aumentato d'allora in poi, è di fr. 4500 a 5000.

Citiamo degli esempi più recenti.

Nel 1736, Don Braillard, curato a San Martino, istituì una rendita parrocchiale per aiutare giovani poveri e capaci della parocchia, a fare il tirocinio in qualche mestiere. Il capitale dato è di fr. 3758,71 e la rendita di fr. 173,29.

Il 27 gennaio 1768, un notaio, Giuseppe Nicola Morat a Lentigny, dava una buona parte dei suoi beni per incoraggiare dei buoni tirocinii. Questo lascito nel 1885 si elevava a fr. 17,445, ed ha dato in incoraggiamenti dopo la sua fondazione circa fr. 60,000.

A Morat fu fondato, sull'entrar di questo secolo, un lascito di educazione, le cui rendite servono a coprire le spese di tirocinio dei cittadini del Comune, ed anche per sussidiare quei giovani che vogliono perfezionarsi nei mestieri. L'ammontare di questo lascito è di fr. 75,688 e la rendita di fr. 3200.

Menières, villaggio del distretto della Broye, ha un lascito di fr. 960 dato dal decano Repond nel 1830 per favorire i tirocinii.

Nel 1891, Gio. Nicola Waber, antico gendarme, legava per testamento alle Comuni di Friborgo e di Tasel di cui era cittadino, fr. 3500 per insegnare i mestieri ad orfanelli.

Lasciando in disparte, per amor di brevità altri lasciti più o meno importanti, aggiungeremo che la Società friborghese di Arti e Mestieri ha stabilito nel 1891 un *Fondo cantonale* di tirocinii, che ammontava al 31 dicembre 1894 a fr. 6812,81, allo scopo:

1.° di accordare dei premi, al termine degli esami di apprendisti, ai candidati che hanno ottenuto un diploma di grado superiore.

2.° di accordare dei sussidii a titolo di prestiti:

a) per aiutare a pagar le spese di tirocinio:

b) per permettere a certi apprendisti, subito che abbiano l'esame professionale, di fare un tirocinio in una scuola speciale di perfezionamento.

Si potrà eziandio accordare dei sussidii a fondo perduto, quando il capitale sarà salito a fr. 40,000, a giovani di condotta onorevole che dichiareranno di volere

a) dedicarsi ad un mestiere troppo trascurato nel Cantone, e che la Società friborghese delle arti e dei mestieri desiderasse impiantarvi;

b) o perfezionarsi in una scuola speciale nello scopo di darsi più tardi all'insegnamento in un opificio-scuola del paese.

Le rendite di tutti i capitali impiegati nel Cantone di Friborgo in favore di tirocinii di giovani poveri, ma dotati di ingegno, ammontano ad oltre dieci mila franchi e rappresentano un capitale di circa fr. 250,000.

Sarebbe superfluo, Signori, di ricordarvi gli sforzi che si fanno in parecchi Cantoni della Svizzera tedesca nell'intento di sussidiare i giovani distinti di ingegno che desiderano di imparare un mestiere.

Non citerò che la *Hülfs-Geselchaft* di Herisau, il cui scopo è di accordare dei soccorsi non solo ai poveri a carico del Comune, ma ad ogni abitante del Comune, posto che abbia le qualità richieste, ossia: capacità intellettuali sufficienti, buona salute, perseveranza, buon carattere e capacità ben determinate per la professione da abbracciare.

Sciaguratamente — bisogna confessarlo — le sovvenzioni di cui dispongono questi diversi lasciti non sono sempre ben applicate, e non sono pochi i giovani e le ragazze che hanno abbandonato il mestiere dopo aver toccato il premio. Ciò avveniva spesso a riguardo del lascito Morat (a Lentigny e Montagny); e fu per questo che il consiglio d'amministrazione del legato suddetto ha stabilito, qualche anno fa, un regolamento, in forza del quale nessun premio d'incoraggiamento sarà dato ad apprendisti che non hanno subito con buon successo l'esame finale di tirocinio.

È d'uopo infatti dare ai prodotti di questi lasciti una miglior destinazione e per questo, come dice benissimo il signor Pernet nel suo rapporto, bisognerebbe adottare una serie di misure generali che permettessero ai futuri operai d'entrare in tirocinio con cognizioni preparatorie sufficienti.

Occorrerebbe dapprima:

a) creare, dovunque è possibile, dei giardini d'infanzia, sistema Frœbel, che sviluppano lo spirito d'osservazione;

b) dare all' insegnamento primario un indirizzo professionale, coll' impiego di manuali che tengono conto dei bisogni dei paesi nei quali vien impartito l' insegnamento;

c) insegnare in modo metodico il disegno, che diverrebbe un ramo obbligatorio delle scuole primarie;

d) istituire, a fianco di ogni scuola, una piccola biblioteca scolastica con opere riguardanti la vita di opificio o dei campi, con biografie di artigiani e di artisti celebri;

e) insegnare i lavori manuali che educano l'occhio e la mano degli allievi, conferiscono loro il gusto e l' amore del lavoro; ma bisognerebbe eziandio che questi lavori siano basati sui bisogni delle contrade dove sono insegnati. Così, in campagna, si fabbricherà con utensili semplici e poco costosi, sovratutto gli oggetti adatti alla masseria, al giardino, all' arte del panierajo, mentre nelle città si farebbero dei lavori che concernono il cartonaggio, l' arte del falegname, ecc.

f) non omettere le passeggiate scolastiche, perchè si citano numerosi casi in cui il gusto d'una professione si è rivelato ad un giovane in un opificio, o in una fabbrica da lui visitata col suo istitutore.

Si giungerebbe così a conoscere, come dice il dott. Pernet, quali sono gli allievi dei due sessi delle scuole primarie che possiedono ingegno non comune.

Bisognerebbe allora avere una grande premura per loro in modo da indurli ad apprendere un mestiere manuale, o una professione d'arte industriale; poi accordare delle borse a quelli che non hanno i mezzi sufficienti, allo scopo di completare la loro educazione frequentando una scuola professionale; infine, per mezzo d'un ufficio di collocamento speciale, trovar loro dei padroni capaci e degni.

I comuni e la borghesia sono i primi interessati ad accordar delle borse agli allievi capaci di seguire delle scuole professionali, perchè essi possono esser sicuri che questi giovani e queste ragazze, usciti per tal modo dalla miseria, non vi ricadranno, per trovarsi a carico dei loro concittadini. (Continua)

MEA CULPA, MEA CULPA

Due dipinti di LUIGI MONTEVERDE

all'Esposizione di Ginevra

DIPINTO I°.

Di quell'altare appiedi,
Che, intermedio il sagrato,
È nel muro incavato
Di fronte a nostra Donna di Loreto,
Genuflesso tu vedi,
La manca man poggiata sul bastone,
A capo umile e chino
E in atto di preghiera,
Un cotal bastracone
Di vecchio contadino,
Reduce allora allora dal mercato.
Di carne ed altri cibi una capace
E rigonfia paniera
Quivi da lui deposta a terra giace.
Quand'ecco sul più bello
Che il nostro, tutto assorto
In estasi, con man si picchia il petto,
E va con labbra pie
Paternostri alternando e avemarie,
Un grosso can randagio,
Che ha già fiutato il morto,
Gli si fa dietro il tergo, e, adagio adagio,
Prima che quegli nulla veda, o senta,
Ratto la carne addenta
Ed, indi a pochi passi,
Al suol ferma tenendola con l'ugna,
A divorarla tutto intende e pugna.

DIPINTO II°.

Et mea maxima culpa.

Chi mai descriver può l'ira e il dispetto
Del povero divoto,
Quando finito di far sue preghiere,
Ritrovossi il paniere
Arrovesciato e vuoto?
E vide il cane con le adunche zanne
Dare alla carne il guasto,
Raro e squisito pasto
A le bramose canne?
Balzare in piè, dar di piglio al bastone,
E contro il reo ladrone
Scaraventarlo fu un sol punto, un solo.
Lascia il cane la preda e, a tutta prima,
Via se ne fugge, guajolando, a volo;
Ma a breve andar s'arresta,
E non che punto sbigottito appaja,
È là che torvo e fiero,
In segno di protesta,
A l'importuno abbaja
Disturbator de la sua mensa opima.
A qual santo oramai raccomandarsi
Poteva quel meschino?.....
Giuocoforza gli fu di rassegnarsi
Al suo tristo destino
E recitare il *mea culpa, mea culpa,*
Et mea maxima culpa.

Lugano, 15 maggio 1896.

Prof. G. B. BUZZI.

PER I NOSTRI DOCENTI

Nel numero antecedente abbiam riprodotto il messaggio del Governo al Gran Consiglio, proponente un aumento degli onorarii dei maestri comunali. A titolo di storia riportiamo ora anche il progetto di legge che quel messaggio accompagnava, sebbene il Gran Consiglio stesso abbia preferito le proposte della sua Commissione, come diremo più sotto.

Il progetto governativo era del seguente tenore:

IL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO,

Riconosciuta la necessità di migliorare la condizione dei docenti delle Scuole primarie pubbliche;

Sulla proposta del Consiglio di Stato,

Decreta:

Art. 1. Il capitolo XIII della legge sul riordinamento generale degli studi del 14 maggio 1879 / 4 maggio 1882 viene sostituito dal seguente:

Capitolo XIII.

Dell'onorario dei maestri.

Art. 118. — L'onorario dei maestri delle Scuole primarie o elementari pubbliche è fissato dai Comuni o Consorzi scolastici.

Non potrà essere inferiore ai limiti seguenti:

Scuole della durata di 6 mesi: fr. 600 per un maestro e fr. 500 per una maestra.

Scuole di durata maggiore: fr. 100 mensili in più per un maestro e fr. 50 per una maestra.

Saranno considerate come scuole di 9 mesi anche quelle che hanno una durata maggiore.

§ 1. Trattandosi di scuole stabilite in Comuni o frazioni di Comuni in condizioni eccezionali, il Consiglio di Stato potrà accordare una riduzione dell'onorario minimo determinato nel precedente articolo.

§ 2. Quei Comuni e quei maestri che stipuleranno, o sotto qualsiasi forma, anche verbale, converranno onorario inferiore a quello che apparirà dal contratto officiale, incorreranno nelle seguenti penalità:

a) I maestri saranno multati in fr. 100 a 200. In caso di recidiva, oltre la multa, incorreranno nella sospensione di un anno;

b) I Comuni non riceveranno il sussidio scolastico dello Stato; salvo regresso contro la Municipalità.

Art. 119. — Ove il maestro o la maestra non siano già abitanti nel Comune, avranno inoltre diritto all'alloggio, consistente in una camera con cucina separata, e possibilmente con un pezzo di terreno per ortaglia.

§. Il Comune dovrà pure fornire, insieme alla legna per la scuola, quella per uso del docente.

Art. 120. — Per ogni scuola primaria pubblica regolarmente istituita, lo Stato accorda al Comune il sussidio fisso di *un terzo* dell'onorario d'ogni singolo maestro, in base alle cifre stabilite nell'articolo 118.

§ 1. I Comuni non potranno, sotto nessun motivo, ridurre l'ammontare della spesa da essi attualmente sostenuta per lo stipendio d'ogni singolo maestro.

§ 2. Oltre il sussidio determinato come sopra, lo Stato potrà assegnare un sussidio complementare, quando ricorrano circostanze speciali meritevoli di considerazione, come ad esempio:

a) condizione economica ristretta del Comune;

b) sacrifici dal medesimo sostenuti per i locali scolastici;

c) numero ed andamento delle scuole;

d) onorario dei maestri superiore al *minimum* legale.

Art. 121. — Lo Stato accorda pure ai singoli maestri e maestre un supplemento di onorario di 50 franchi annui per ciascun decennio di esercizio nelle scuole primarie pubbliche del Cantone.

§. Questa disposizione avrà applicazione retroattiva a tutti i docenti in attività di servizio, computando a ciascuno gli anni di ministero consunti nelle pubbliche scuole.

Art. 122. — I docenti patentati dalle Scuole Normali dello Stato dopo avervi compiuto il corso regolare triennale di studii, ricevono dallo Stato un supplemento d'onorario di fr. 50 annui per tutto il tempo che esercitano il loro ministero in una Scuola primaria pubblica del Cantone.

Art. 123. — Quando il sussidio che lo Stato accorda al Comune (articolo 120) venisse sospeso o soppresso per irregolarità della scuola, dipendenti da negligenza o colpa delle Autorità comunali, dovrà il Comune corrispondere tuttavia al docente l'equivalente del sussidio dello Stato, sempre per l'intermediario dello Stato medesimo.

§. I supplementi d'onorario accordati dallo Stato potranno venire soppressi a quei docenti che mancassero al proprio dovere.

Art. 124. — L'onorario dei docenti delle Scuole primarie è esente da qualsiasi imposta fino al limite di fr. 800.

Art. 125. — L'onorario dei maestri sarà loro pagato direttamente dallo Stato in rate trimestrali, alla scadenza di ciascun trimestre.

I Comuni dovranno aver versato alla Cassa cantonale le rispettive quote trimestrali, compresi gli eventuali aumenti da essi assunti sopra il *minimum* legale, almeno 15 giorni prima della scadenza di ciascun trimestre.

In caso di ritardo dovranno essi corrispondere allo Stato l'interesse del 5 %.

§. La ripartizione sarà fatta a principio d'anno, mediante prospetti allestiti dal Consiglio di Stato e notificati ai Comuni, in base alle cifre minime stabilite all'art. 118.

Le decisioni del Consiglio di Stato non sono appellabili.

Art. 126. — Agli Asili d'infanzia, aperti e sostenuti dalla carità pubblica, sarà accordato un sussidio da 100 a 200 franchi, quando i rispettivi statuti siano stati approvati dal Consiglio di Stato ed accettino la sorveglianza dello Stato.

Art. 127. — Non si accorderà nessun sussidio nè a Scuole primarie nè ad Asili d'infanzia, ove consti che questi Istituti sono dotati di fondi proprii sufficienti.

Art. 2. — Le disposizioni portate dalla presente riforma entreranno in vigore col prossimo anno scolastico 1896-97, rimanendo abrogata ogni altra disposizione in contrario.

Art. 3. Il Consiglio di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto, adempiute le prescrizioni relative all'esercizio del diritto popolare di *referendum*. (*Seguono le firme*)

La maggioranza della Commissione granconsigliare ha presentato il seguente contro-progetto, accettato dal Consiglio di Stato, e poscia adottato dal Gran Consiglio, colla variante, che invece di fr. 75 alle maestre sia accordato un aumento di fr. 80, e colla soppressione dell'art. IV:

Il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone del Ticino, allo scopo di migliorare gli onorari dei maestri delle scuole primarie pubbliche;

In relazione al messaggio e progetto governativo del giorno 29 aprile p. p.;

Dietro proposta della sua speciale Commissione,

Decreta:

I. Fermi i sussidi stabiliti a favore dei Comuni per le scuole primarie pubbliche dagli articoli 122 e relativi della legge 14 maggio 1879 e 4 maggio 1882, lo Stato accorda ad ogni maestro di tali scuole un sussidio annuo di fr. 150, e ad ogni maestra un sussidio annuo di fr. 75 in aumento dell'onorario percepito da ogni singolo docente.

§ 1. Per le scuole di una durata superiore ai 6 mesi, tale sussidio sarà accresciuto di franchi 25 al mese per i maestri, e di franchi 20 al mese per le maestre.

§ 2. Le scuole aventi una durata di dieci mesi sono considerate come scuole di nove mesi.

II. Oltre ai sussidi sopra previsti lo Stato accorda pure:

a) Ai singoli maestri e maestre un supplemento di onorario di 50 franchi annui, per ciascun decennio di esercizio nelle scuole primarie pubbliche del Cantone.

b) Ai docenti patentati dalle Scuole normali dello Stato che hanno compiuto il corso regolare triennale di studii un supplemento di onorario di fr. 50 annui per tutto il tempo che eserciteranno il loro ministero in una Scuola primaria pubblica del Cantone.

III. I Comuni non potranno ridurre l'ammontare complessivo della spesa da essi attualmente sostenuta per le loro Scuole primarie, se non per circostanze eccezionali, da riconoscersi ed approvarsi preventivamente dal Consiglio di Stato.

IV. L'onorario dei maestri, coll'aumento previsto dal presente decreto legislativo, sarà pagato direttamente dallo Stato in rate trimestrali posticipate.

I Comuni dovranno quindi versare alla Cassa cantonale le rispettive quote trimestrali, detratti i sussidi dello Stato, almeno 15 giorni prima della scadenza di ciascun trimestre.

In caso di ritardo dovranno corrispondere allo Stato l'interesse del 5 % a far tempo dalla scadenza del trimestre.

V. L'onorario dei docenti delle Scuole primarie pubbliche è esente da qualsiasi imposta fino al limite di fr. 800.

VI. È abrogato l'art. 123 della legge 14 maggio 1879 e 4 maggio 1882 ed ogni altra disposizione di legge contraria.

VII. Il Consiglio di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto, che entrerà in vigore coll'anno scolastico 1896-97, adempiute le prescrizioni relative all'esercizio del diritto popolare di *referendum*.

§. Il primo decennio, di cui alla lettera *a* dell'art. 2, comincia a decorrere coll'anno scolastico 1896-97.

Bellinzona, 18 Maggio 1896.

Borella — Bolla — Forni — Gallacchi — Pozzi -- Avv. G. Respini -- Avv. S. Antonini -- V. Lampugnani.

A seguito di lunga e interessante discussione, il suesposto controprogetto venne adottato, come dicemmo, dal Gran Consiglio, nelle sedute del 21 e 22 corrente. Oltre alla cifra di fr. 80 in favore delle maestre, fu variato l'art. IV, o meglio fu sostituito dal seguente, proposto dalla stessa Commissione:

« L'onorario dei maestri è pagato dai Comuni al più tardi alla scadenza d'ogni trimestre.

« Gli aumenti previsti dal presente decreto legislativo, vengono pagati direttamente dallo Stato ai maestri in rate trimestrali posticipate ».

Noi avremmo preferito l'articolo soppresso, come, a dir vero, trovavamo migliore il progetto governativo, salvo il carico che ne veniva ai Comuni, come pericoloso all'approdo del decreto, al quale è bensì riservato il *referendo*, ma nessuno, speriamo, oserà invocare.

Venne però proposto dalla sullodata Commissione ed accettato dal Corpo legislativo questo postulato:

« Il lod. Consiglio di Stato è invitato ad esaminare se e quali nuovi provvedimenti siano da prendere per impedire che tra Comuni e maestri vengano stipulati onorari inferiori a quelli risultanti dai contratti officiali. »

Il provvedimento migliore, a nostro avviso, il Governo l'ha proposto, ed è il pagamento da parte dello Stato direttamente ai maestri non solo del sussidio erariale, ma dell'intiero emolumento loro dovuto.

È giusto pure che menzoniamo un progetto avanzato dalla minoranza della Commissione, formata dall'onor. avv. Pedrazzini, col quale si portavano a cifre più elevate gli onorari, e si manteneva la proposta governativa circa il pagamento da farsene direttamente dallo Stato. Questo progetto, come ebbe contro la maggioranza commissionale, così ebbe contraria quella del Gran Consiglio.

Così ufficiati dalla Presidenza del Comitato Esecutivo della Esposizione Generale italiana in Torino, pubblichiamo la seguente Circolare:

Torino, 16 maggio 1896.

La nobile causa dell'Esposizione Generale Italiana del 1898 in Torino ha fatto un gran passo in avanti. Dalle difficoltà nascono i miracoli, come disse La Bruyère, e non v'ha dubbio che, nel caso nostro, dalle difficoltà oramai superate nascerà un'Esposizione notevolissima.

Il Comitato Generale della Mostra venne fortemente accresciuto di prestigio e d'autorità, comprendendovi alcuni de' nomi più illustri che conti l'Italia nella politica, nella finanza, nelle armi, nel commercio, nelle industrie, nelle arti, come Domenico Farini, Francesco Guicciardini, Augusto Barazzuoli, Raffaele Cadorna, Alessandro Rossi

da Schio, Giuseppe Verdi, e Orlando, Florio, Ansaldo, Cottrau, Tosi, Ginori, Crespi, Pirelli, ecc, dopo che nelle quaranta Commissioni speciali già nominate per l' organizzazione delle singole sezioni, v' erano già tanti altri nomi chiarissimi nel bel Paese. Ed ecco pure nel Comitato i sindaci di tutte le città capoluogo di provincia e d' una sessantina di altre città ragguardevoli della penisola.

I lavori delle predette Commissioni furono spinti alacremente, e quasi tutte han già compilati i rispettivi Programmi, ispirati a criterii molto semplici e pratici.

L' Esposizione Generale comprenderà pure — organizzata da competentissime persone — una Mostra speciale di Arte Sacra antico-moderna, delle Opere di previdenza e Missioni cattoliche, che riescirà certamente del più alto e singolare interesse, attirando, sia dall' interno che dall' estero, tutto un nuovo genere di visitatori all' Esposizione.

Una speciale Commissione venne costituita pei festeggiamenti da tenersi durante l' Esposizione, e sono in essa rappresentate tutte le società *sportive*, delle corse di cavalli, dei canottieri, di scherma, di ciclismo, ecc. Questa Commissione ha già compilato uno schema di programma sommario, in cui sono contemplate le feste d' ogni genere, dalla grande passeggiata storica, come l' eguale non è stata ancor fatta in Italia, ai grandi concorsi pirotecnici ed ai divertimenti popolari più originali e svariati. Molti progetti singolari e fantasiosi furono già, da privati cittadini dalla fervida immaginazione e d' ogni regione d' Italia, sottoposti all' esame del Comitato Esecutivo.

Si è costituito l' Ufficio Tecnico della Mostra, sotto la direzione di quei chiarissimi architetti che sono il conte Carlo Ceppi e gli ingegneri Gilodi e Salvadori: tre nomi che sono da soli una solenne garanzia che l' Esposizione riescirà bella, grandiosa, geniale, affascinante.

I tre architetti già iniziarono i loro studi definitivi e nell' autunno prossimo si addiverrà agli appalti per la costruzione degli edifizi della Mostra. Qui mi viene acconcio il dirvi che l' Esposizione occuperà, nell' amenissimo parco del Valentino, una superficie di metri quadrati 300,000 e che l' area coperta sarà di circa mq. 80,000, estendibile all' occorrenza, sino a 100,000.

S. M. il Re ha già dato una prova solenne ed ufficiale della simpatia e della benevolenza ch' Egli sente per l' Esposizione Generale Italiana che deve commemorare l'elargizione dello Statuto fatta dal

suo grande Avo. In una lettera di plauso per la feconda iniziativa, indirizzata dal reggente il Ministero della R. Casa, generale Ponzio-Vaglia, a Tommaso Villa, presidente del Comitato Esecutivo, è detto che «la Maestà Sua si riserva di prendere gli opportuni accordi «con S. A. R. il Principe di Napoli per dimostrare efficacemente «il vivissimo interesse della Real Famiglia per la lodevole impresa, «ecc.».

Da vari giorni, inoltre, giungono numerosi gli annunci che questa e quella città italiana, questa e quella provincia hanno votato concorsi a fondo perduto e sottoscrizioni di azioni, mentre in molti siti si costituiscono Comitati promotori locali, che potranno rendersi altamente benemeriti col procurare soscrizioni di azionisti e iscrizioni di espositori.

Notevoli ed efficaci concorsi pecuniarii già pervennero dai comuni di Firenze, Alessandria, Vercelli, Novara. Cuneo, Pinerolo, Chieri, Acqui, Saluzzo, Scafati, e da molti e molti altri che verranno nominati in altra lettera.

L'Italia tutta, si puo dire, è collaboratrice del Comitato promotore per la riuscita della grande impresa — e mentre, per quanto riguarda il Comitato, si dimostra ancor una volta la verità dell'antico «*Audaces fortuna juvat*», il Paese nostro prova di non essere sfibrato dalle recenti sventure. *C' est par les grands malheurs qu' on apprend ses ressources.*

CRONACA

Prezzi delle Ferrovie pei visitatori dell' Esposizione Nazionale. — I viaggiatori isolati possono avere *biglietti ordinari* per Ginevra, andata e ritorno, e biglietti svizzeri per viaggi circolari, per una *durata doppia*. Così da Lugano, Locarno o Bellinzona, tali biglietti dureranno, durante l' Esposizione, 12 giorni invece di 6.

Vengono pur rilasciati *biglietti speciali*, andata e ritorno, con diritto ad *un' entrata* all'Esposizione, aggiungendo alla tassa 90 cent. Il loro prezzo sarà:

Da Bellinzona (488 chilom.) in II cl. fr. 43,65, e in III fr. 26,30.
Da Lugano (533 chilom. fr. 47,60, e fr. 28,63.
Da Locarno (509 chilom.) fr. 45,50, e fr. 27,40.
Durata dei biglietti, 6 giorni.

Sonvi poi i biglietti di *Società* e per le *Scuole*, colle seguenti tariffe pel nostro Cantone:

Società da 16 a 60 persone:
Da Bellinzona (5 giorni) in II cl. fr. 37,40, in III cl. fr. 25,20;
Da Locarno fr. 39,—, e fr. 26,25;
Da Lugano fr. 40,80, e fr. 27.45.

Scuole primarie da 8 a 60 persone:
Da Bellinzona (5 giorni) in II cl. fr. 17,70, in III cl. fr. 12,60;
Da Locarno fr. 18,45, e fr. 13,15;
Da Lugano fr. 19,30, e fr. 13,75.

Scuole secondarie da 8 a 60 persone:
Da Bellinzona (5 giorni) in II cl. fr. 25,—, in III cl. fr. 17,50;
Da Locarno fr. 26,05, e fr. 18,25;
Da Lugano fr. 27,25, e fr. 19,10.

Scuole superiori da 8 a 60 persone:
Da Bellinzona (5 giorni) in II cl. fr. 32,55, in III cl. fr. 22,60;
Da Locarno fr. 33,90, e fr. 23,55;
Da Lugano fr. 35,45, e fr. 24,60.

Sonvi altre riduzioni per un numero di persone superiore a 60, a 120, a 180 e 200; ma ci pare superfluo accennarle pel Ticino.

Come vedesi, i biglietti per Società e Scuole sono valevoli soltanto 5 giorni, poichè, di via ordinaria, la fermata all'Esposizione non si protrae più in là d'un paio di giorni intieri.

Gli operai d'una stessa fabbrica godono della tariffa delle scuole superiori, colla durata dei biglietti speciali (dal Ticino 6 giorni).

L'entrata all'Esposizione costa un franco. Sonvi riduzioni e libretti d'abbonamento. Il biglietto *collettivo* costa 50 centesimi per persona.

VARIETÀ

Professioni della donna in America. — Una statistica ufficiale deg Stati Uniti contiene il seguente prospetto comparativo che dimostra i progressi fatti dalle donne in un ventennio — 1870-1890 — in parecchie professioni che in Europa si credono ancora adattate in gran parte soltanto al sesso forte:

Professioni		Anno 1870	Anno 1890
Architetti	n.°	1	22
Avvocatesse	»	5	208
Ingegneri e geometre	»	—	127
Dentiste	»	24	337
Giornaliste e scrittrici	»	204	3,613
Sacerdotesse	»	67	1,325
Attrici	»	692	3,949
Medichesse	»	527	4,555
Funzionarie dello Stato e dei Comuni	»	414	4,375

Artiste	n.°	412	10,810
Stenografe e copiste	»	7	21,185
Tenitrici di libri	»	—	27,777
Musiciste e maestre di musica . . .	»	5,753	34,518
Commesse di negozio.	»	8,016	64,048

BIBLIOGRAFIA

Le Traducteur, giornale bimensile, destinato allo studio delle lingue francese e tedesca, che si pubblica alla Chaux-de-Fonds (Suisse) il 1° e il 15 d'ogni mese. Prezzo d'abbonamento fr. 2,80 all'anno, fr. 1.50 al semestre.

Questo foglio pubblica degli articoli scelti in tutte le parti della letteratura, con traduzione accurata. Come appare dal N.° *specimen* che abbiamo sott'occhio, è destinato a rendere dei servigi reali a tutti quelli che si occupano dello studio dell'una, o l'altra di queste due lingue. Si eviteranno in tal modo le ricerche nojose sui dizionarii che cagionano una considerevol perdita di tempo. Nel medesimo tempo esso agevolerà il compito del personale insegnante, col fornirgli degli esercizii per gli allievi.

Essendo minimo il prezzo d'abbonamento, noi raccomandiamo ai nostri lettori che attendono allo studio delle lingue, di domandare il N.° *specimen*, che sarà mandato *gratis* e franco dall'Amministrazione del *Traducteur* alla Chaux-de-Fonds.

Errata-corrige.

Nell'articolo sull' *Educazione moderna* del nostro numero 9 sono incorsi alcuni errori che ci affrettiamo a rilevare e correggere, come segue:

Linea 4 dell'art. — *da questo oro fatuo* — leggasi: *fuoco fatuo.*
» 11 » — *via economa* — » *via economica.*
» 28 pag. 142 — *sa far moderato* — » *sa far uso moderato.*
» 1 » 143 — *formare il cuore* — » *formare nei figli il cuore.*

XI Cours normal suisse de travaux manuels, à Genève.

Le cours principal aura lieu du mercredi 15 juillet au samedi 8 août, et non du 15 juillet au 12 août, comme l'annonce par erreur la circulaire envoyée.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.